



INIZIATIVA CONDOTTA DALL'ISTITUTO COMPRENSIVO
"ARCHIMEDE - LA FATA"
DI PARTINICO

Quinta Edizione - Giugno 2022

L'idea di realizzare questo giornalino è nata nell'ambito delle attività che la Commissione per l'educazione alla legalità si era proposta di realizzare durante l'anno scolastico 2018/2019.

Da allora abbiamo continuato a lavorare e pubblicare il giornalino ogni anno, convinti che le motivazioni che ci spinsero ad iniziare questo progetto siano sempre attuali e fondamentali. Eccone alcune: creare uno strumento di partecipazione e di condivisione per gli alunni, per i docenti e per le famiglie; disporre di uno strumento di informazione-formazione, con evidenti ricadute sulle competenze letterario linguistiche dei nostri ragazzi, che stimoli la loro creatività, la conoscenza della realtà, dei molteplici aspetti socioculturali del nostro territorio e delle relative problematiche ad essi connessi; dare a tutti i ragazzi della nostra Istituzione Scolastica l'opportunità di esprimere le proprie opinioni, sviluppare un pensiero critico e una comune coscienza democratica; avere uno strumento di "conservazione" sulle iniziative promosse e sviluppate dalla nostra scuola. Ogni contributo è da ritenere valido per il miglioramento della qualità del giornalino, motivo per cui ci auguriamo la più ampia partecipazione.

Buona lettura...

UN SOGNO DI LIBERTA' INFRANTO

Anche quest'anno, in occasione del XXX Anniversario delle stragi di Capaci e Via D'Amelio, gli alunni dell'Istituto Comprensivo Archimede-La Fata di Partinico, hanno deciso di partecipare al concorso indetto dalla Fondazione Falcone e dal Ministero dell'Istruzione.

Gli studenti hanno aderito all'appello lanciato da Maria Falcone di "liberare la propria creatività" realizzando un lenzuolo in ricordo di una delle vittime di mafia.

La scelta è ricaduta su Lia Pipitone. Quest'anno, infatti, il testo di narrativa per le classi terze dell'Istituto ha avuto come protagonista proprio la storia di questa donna. La lettura del libro: "La ragazza che sognava la libertà. Storia di Lia Pipitone, giovane vittima della mafia" ha appassionato ed emozionato i nostri alunni che avranno anche modo di incontrare la scrittrice, Clelia Lombardo, nelle prossime settimane.

Inoltre in occasione della "Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie" la nostra scuola ha partecipato all'iniziativa di Libera e anche in questa occasione ha scelto Lia come esempio di resistenza, perché "la sua storia racchiude la voglia di libertà di tutti i ragazzi e le ragazze di Palermo, la voglia di libertà della gente normale che chiede solo di potere vivere la propria vita" Alessio Cordaro, figlio di Lia Pipitone.

Il lenzuolo commemorativo realizzato dai nostri alunni, vuole quindi ricordare questa giovane donna che ha perduto tragicamente la vita e le sue passioni.

La parte centrale del lenzuolo rappresenta proprio Lia, attorno a lei la figura stilizzata di alcune mani con dentro i suoi sogni infranti: la passione per la musica, per l'arte, per i gatti, per la libertà e per gli amici, il desiderio di ribellarsi a quel mondo mafioso che non le apparteneva e soprattutto l'amore per il figlio che non ha visto crescere.

Nel lenzuolo sono state infine dipinte numerose farfalle che mirano a rappresentare il desiderio di libertà che Lia aveva sempre mostrato e che l'ha condotta ad una tragica morte.



Un sogno di libertà infranto: fasi di lavorazione del lenzuolo e risultato finale con le docenti di Arte e immagine: Silvana D'Asaro e Clementina Monteverde.



Le memorie di tutti

Trentennale dalle stragi di Capaci e via D'Amelio

Gli uomini passano le idee restano



Realizzato dagli alunni e dalle alunne del “Laboratorio artistico” della scuola secondaria guidate sapientemente dalle mani esperte delle docenti di

Arte e immagine Silvana D'asaro e Clementina Monteverde



MAGGIO: IL MESE DEL CORAGGIO

Maggio è il mese primaverile che precede l'estate e la natura in ogni sua forma si risveglia dopo un lungo e freddo inverno.

L'aria si riempie di profumi, suoni e colori meravigliosi che suscitano in noi un insieme di fresche e gioiose sensazioni.

Maggio è il mese delle rose profumate che ornano da sempre gli altari.

Maggio è anche il mese legato ai temi della legalità e della lotta alla mafia.

Il 23 maggio di 30 anni fa nell'odioso attentato di Capaci persero la vita Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e tre agenti della scorta Vito Schafani, Rocco Dicillo e Antonio Mortinaro.

Questo terribile attentato di mafia come un freddo inverno ha riempito i nostri cuori di paura, buio, sconforto, sfiducia.

Il sacrificio di questi uomini come la fulgida primavera ha riacceso in noi l'amore per gli ideali di giustizia e di rispetto per le regole e il desiderio di lottare, sempre, contro ogni forma di mafia e sopraffazione.

Noi alunni della scuola Archimede La Fata vogliamo definire il mese di maggio come il mese del coraggio di fare delle scelte.

E tu da che parte stai?

**Li avete uccisi ma non vi siete accorti che
erano semi!**



DIALOGO TRA GIOVANNI FALCONE E PAOLO BORSELLINO

P. Ciao Giovanni. Come stai? Ti vedo un po' triste.

G. Sto bene, Paolo. E' solo che sono passati 30 anni da quando sono venuto quassù...e a volte mi chiedo se è stato inutile il sacrificio di tante donne e tanti uomini.

Hanno lasciato figli piccoli e giovani mogli.

Non hanno realizzato i loro sogni.

Mi sento un po' responsabile.

P. No, Giovanni, non lo dire nemmeno!

Abbiamo combattuto insieme a loro un MOSTRO crudele.

Forse non abbiamo vinto, ma qualcosa è cambiato da quel 23 maggio 1992.

G. Sì, hai ragione. Prima del nostro sacrificio, molti siciliani avevano addirittura paura di dire la parola MAFIA.

Le bombe che hanno strappato la nostra vita, hanno anche svegliato le coscienze di molte persone, soprattutto giovani.

P. Giovanni, pensi che un giorno la peste della mafia finirà?

G. Sì. La mafia non è affatto invincibile; è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine. Piuttosto, bisogna rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e molto grave; e che si può vincere non pretendendo l'eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni.

P. Sì, ma qualcosa possono fare tutti: se ciascuno fa bene il proprio lavoro, senza piegarsi ai compromessi della mafia, essa sparirà, perché non potrà più vivere.

Auguri, Giovanni!

Marco Granà e Leonard Calandra

Classe IA



Caro Claudio,

mi chiamo Michela e frequento la seconda media; ho dodici anni e mezzo a Giugno ne compio tredici. Tu non mi conosci ma io sì, anche se purtroppo non avrò mai la possibilità di incontrarti, ma non è questo che conta. Oggi in classe parlavamo proprio di te e di come il destino e gli uomini siano stati così crudeli nei tuoi confronti. Spesso sento dire che i bambini, che purtroppo hanno fatto la tua stessa fine, erano “al momento sbagliato nel posto sbagliato”. Io non la penso così, anzi sono convinta che erano gli assassini ad essere nel posto sbagliato, perché tutti i bambini devono essere liberi di divertirsi, giocare e stare in qualsiasi posto senza avere paura di niente e di nessuno. Non so cosa tu abbia provato nel momento in cui quell'uomo ti ha chiamato, forse paura... tutti noi proviamo paura, anch'io spesso, soprattutto in questo periodo della mia vita in cui mi appresto a fare delle scelte, a diventare grande, perché mi rendo conto che il mio futuro e quello del nostro Paese è nelle mani di noi giovani e questa è una cosa che mi mette davvero molta paura, perché è una responsabilità enorme. Tu non hai potuto provare questi stessi miei sentimenti, non te l'hanno permesso!

Il mio pensiero adesso è rivolto proprio ai tuoi assassini: come hanno potuto avere così poca umanità, sensibilità e specialmente come hanno potuto avere un cuore di pietra, ti hanno tolto la possibilità di assaporare il bellissimo profumo della vita.

Sono passati tanti anni da quel brutto giorno, è arrivati alla conclusione di questo mio piccolissimo pensiero nei tuoi confronti, rifletto su una cosa: bisogna ricordare, anche se fa male, perché altrimenti tutto svanisce e non rimane nulla di te e di quei bambini che purtroppo hanno avuto il tuo stesso tragico destino. Spero di non averti annoiato con questa mia lettera, un abbraccio.

Michela



10 maggio 2022 ore 11:00
Nell’Aula magna della Scuola Secondaria 1°
«Archimede-La Fata» gli alunni delle classi II
incontrano
Graziella Accetta, mamma di Claudio Domino.

«Non c’è un posto sbagliato, non c’è un momento sbagliato, semplicemente perché non esiste un luogo sbagliato per una vittima innocente».

La memoria si trasforma in impegno quotidiano e voglia di lottare per cambiare le cose.





13 maggio 2022
Nell’Aula magna della Scuola Secondaria 1°
«Archimede-La Fata» gli alunni delle classi III
incontrano
Salvo Vitale e Faro Di Maggio
compagni di Peppino Impastato

Peppino Impastato è stato assassinato.

Il lungo passato di militante è stato strumentalizzato dagli assassini e dalle «forze dell’ordine» per partorire l’assurda ipotesi di un attentato terroristico.

Non è così.

L’omicidio ha un nome chiaro: mafia.

Mentre ci stringiamo attorno al corpo straziato di Peppino, formuliamo una sola promessa: continuare la battaglia contro i suoi assassini.



Nuovo incontro di Faro Di Maggio e Salvo Vitale con i ragazzi delle scuole. E' stata la volta della Scuola Media "Archimede La Fata" di Partinico, che da tempo porta avanti un programma di sensibilizzazione ai temi di educazione alla legalità e alla formazione di una coscienza civica contro la subcultura mafiosa. I due compagni e amici di Peppino Impastato hanno parlato delle loro esperienze e delle azioni condotte assieme a Peppino negli anni 70, nella vicina Cinisi e a Partinico, dove Peppino frequentò il Liceo Classico e apprese i primi elementi della sua formazione culturale e politica. La costruzione dell'aeroporto, le lotte dei contadini di Punta Raisi, il '68 e l'occupazione delle Università, la lotta contro la mafia delle cosche di Cinisi, principalmente gli Impastato, Cesare Manzella e Gaetano Badalamenti, i traffici di droga, quelli di esseri umani e infine le iniziative culturali di Peppino, come il Circolo Musica e Cultura e soprattutto la radio, sono stati elementi su cui i due relatori si sono a lungo soffermati, rispondendo anche alle numerose domande fatte dai ragazzi. Alla fine tutti hanno salutato Peppino e Felicia con un applauso e alzando le locandine preparate per loro da Faro Di Maggio.



BULLISMO E CYBERBULLISMO

Il 13 aprile si è tenuto un incontro per raccontare il bullismo e dire "no" al dilagare di tale fenomeno. Gli alunni delle classi terze dell'I.C. Archimede La Fata hanno incontrato Fabio Davi il quale da adolescente ha sperimentato personalmente la condizione di vittima del bullismo e che ha raccontato agli allievi la propria esperienza. Per contrastare il fenomeno, anche nell'accezione del cyber – bullismo, è infatti fondamentale il dibattito in ambito scolastico e nei luoghi dove educazione e istruzione sono protagonisti. Una testimonianza forte, quella di Fabio Davi, che ha colpito positivamente gli alunni.

Ad aprire i lavori, la Dirigente scolastica Lucia La Fata. All'iniziativa, organizzata dalla docente Agata Brigati, ha partecipato la collega Ivana Vitale, referente per il bullismo e il cyberbullismo dell'Istituto.

Fabio ha dovuto fare i conti, da ragazzo e da giovane uomo, con le cicatrici che rimangono dopo esperienze di intenso dolore. Una sofferenza che avrebbe potuto tradursi in un gesto estremo: un tragico proposito al quale non nega di avere pensato. Le pagine del suo libro "Storie come tante...con li occhi di chi soffre" nascono dal vissuto di dolore dell'autore che è riuscito, tuttavia, a trasformare il male subito in un'occasione per raccontarsi e raccontare le storie di persone accomunate dallo stesso status di vittima. "Le sofferenze che si provano – spiega Fabio Davi- a volte sono indescrivibili: non sempre è facile reagire". Non tutti, infatti, comprendono le conseguenze del comportamento dei bulli su chi lo subisce. Il libro indaga i sentimenti che pervadono l'anima delle vittime, tra sconforto, voglia di ribellarsi e la sensazione di precipitare in un abisso senza fine.



PORTELLA DELLA GINESTRA

Nell'ambito delle Azioni di rete locale prevista dal progetto Stem*Lab, l'associazione Kaleidos Cultura e Natura ha organizzato un incontro tra la comunità scolastica e i rappresentanti dell'associazione "Portella della Ginestra", che da anni si occupa di tenere vivo il ricordo delle vittime della strage del 1° maggio 1947. Ad incontrare i ragazzi sono stati Serafino Petta (testimone sopravvissuto alla strage) e Francesco Petrotta (autore del libro *La Strage e i depistaggi*). L'iniziativa si collega al progetto "Incontro con l'autore" e alle iniziative culturali promosse dall'istituto comprensivo Archimede- La Fata di Partinico finalizzate all'invito alla lettura.



Il primo maggio 1947 è una data che i siciliani non possono dimenticare. La festa dei lavoratori fu soffocata nel sangue.

Migliaia di braccianti agricoli e cittadini dei comuni limitrofi, insieme alle loro famiglie si riunirono nel pianoro di Portella della Ginestra, tra i promontori di San Giuseppe Jato e Piana degli Albanesi. Doveva essere un giorno di festa. L'Italia è da poco stata liberata dalla rovinosa dittatura fascista grazie ai partigiani ed agli alleati e dalla monarchia, con il referendum del 1946. La speranza di tutti è quella di riconquistare diritti e dignità. I siciliani lo fanno attraverso il voto democratico, da poco riconosciuto a suffragio universale, e la partecipazione politica.



Renato Guttuso: Portella della Ginestra



Memoriale

Una festa per i diritti di uguaglianza, libertà ed equità venne trasformata in strage. La giornata iniziava con il raduno delle bandiere, poi ci sarebbe stato il comizio ed infine la condivisione di quel poco cibo che ognuno portava con sé (pane, formaggio, un po' di vino). Parole di speranza, bandiere, musica, bambini che giocavano sotto la protezione del Sasso Barbato. Portella era in festa, una festa per la rivendicazione dei propri diritti e una giustizia sociale. Ma i festeggiamenti durarono pochissimo.

Nei giorni precedenti mafiosi e forze reazionarie decisero di dare una lezione a coloro che provavano ad alzare la testa. Queste idee erano ritenute pericolose e il modello sociale ed economico portato avanti dai latifondisti e mafiosi, con la complicità di alcune forze politiche, rischiava di essere spazzato via. Era necessario ristabilire la situazione e il compito fu affidato al famoso bandito Salvatore Giuliano. Appena la folla si radunò nella vallata di Portella, il bandito ordinò ai suoi uomini di sparare sulla folla inerme, su tutti: uomini, donne, bambini. Quel giorno, sul posto, morirono 11 persone altre 4 morirono nei giorni successivi per le ferite riportate. Tantissimi furono i feriti.

Libertà di stampa e cultura della legalità

La Prefettura di Palermo, l'Ordine dei Giornalisti di Sicilia, l'Associazione Siciliana della stampa e della legalità, hanno indetto un concorso in collaborazione con alcuni comuni della provincia di Palermo, dal titolo: Iniziative per la diffusione della cultura della legalità.

L'iniziativa mira ad accrescere negli studenti la consapevolezza dell'importanza della libertà di stampa come valore fondamentale del sistema democratico, nonché nel contrasto alla criminalità organizzata e nella diffusione della cultura della legalità.

La nostra istituzione scolastica in collaborazione con l'associazione "Kaleidos Cultura e natura" ha partecipato al concorso realizzando un cortometraggio. I nostri alunni e le nostre alunne delle classi terze della scuola secondaria hanno scritto la sceneggiatura, interpretato una parte, realizzato le interviste e le riprese, curato il montaggio, scelto le musiche. Un'esperienza che li ha sicuramente arricchiti e fatti crescere. Un plauso ai nostri alunni per essersi messi in gioco!

Di seguito il link per visionare il cortometraggio: <https://youtu.be/9C5ImGShbEk>

La settimana della civetta-Damiano Damiani 100

Nella nostra scuola, nel plesso scolastico "La Fata", è stata allestita la mostra fotografica "La settimana della civetta-Damiano Damiani 100"

La mostra è stata organizzata nell'ambito dell'iniziativa patrocinata dall'assessorato regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, su iniziativa del professore Sergio Bonni. Questa manifestazione per diversi giorni ha visto svolgersi vari eventi al Borgo Parrini, molto gradita la visita delle figlie del regista Damiano Damiani, venute appositamente da Roma per commemorare il padre.

La mostra è stata realizzata per ricordare i 100 anni dalla nascita di Damiani, e i due film "Il giorno della civetta", e "La moglie più bella", che il regista friulano realizzò nel nostro territorio nella seconda metà degli anni '60.

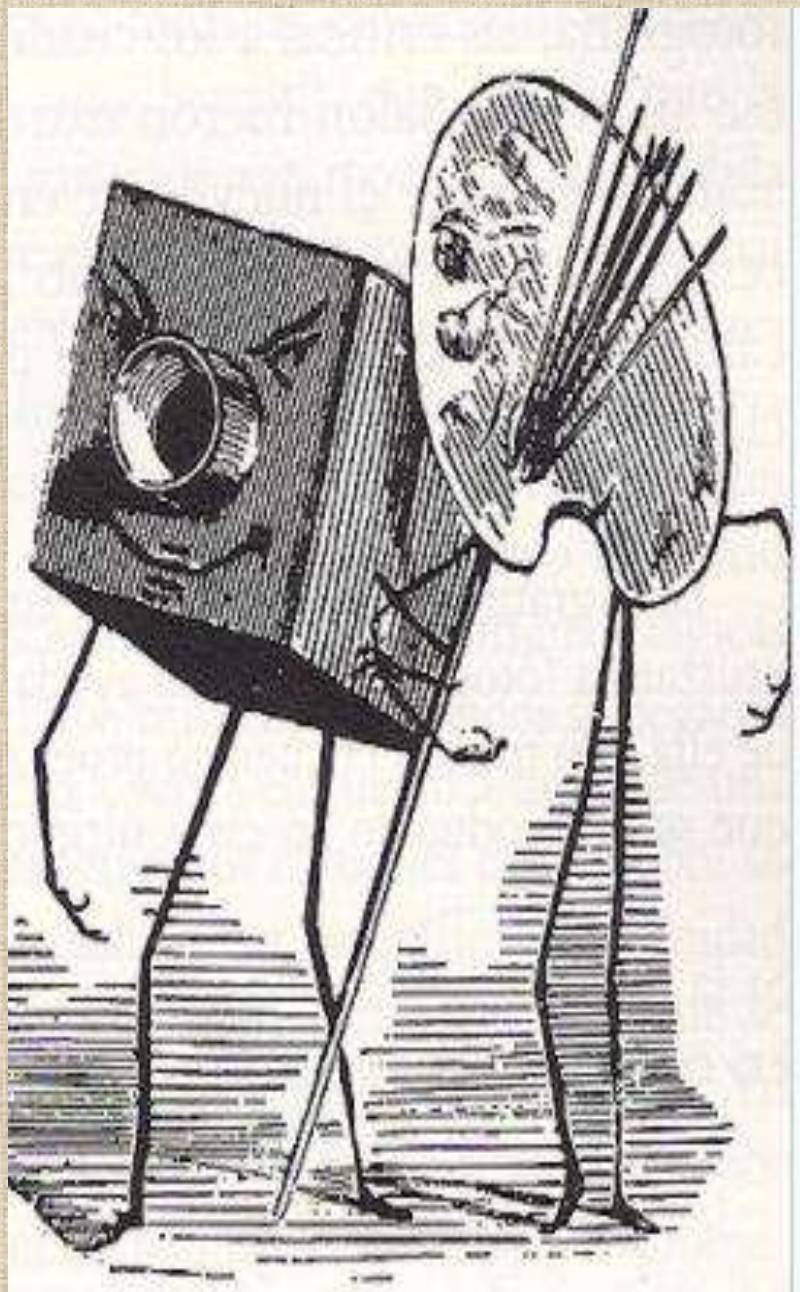
A visitare la mostra anche l'assessore Alberto Samonà che ha poi incontrato gli insegnanti e i ragazzi delle terze medie, con i quali ha discusso dell'importanza della cultura e della bellezza come strumenti di lotta



LA FOTOGRAFIA

Il ruolo della Fotografia come mezzo di espressione per comunicare le proprie emozioni

Insegnante Monteverde Clementina e gli alunni della III B



La fotografia fa parte del linguaggio visivo ed è una delle tante forme di comunicazione.

Essa consente di documentare la realtà riproducendola fedelmente in un dato momento e riesce a comunicare informazioni in maniera immediata, fermando e cogliendo attimi importanti. Inoltre, può anche avere un altro ruolo ovvero può diventare un mezzo per suscitare emozioni e sentimenti, assumendo valore artistico.



Steve McCurry, ragazza afgana 1984



Andreas Gursky, Reno II, 1999. Fotografia, 156 x 308 cm.



Letizia Battaglia (Palermo)

Come si fa una Fotografia

La fotografia è il risultato di una serie di scelte, per fare una fotografia è necessario:

- decidere la **tipologia** e la **quantità** di luce che illuminano il soggetto; -decidere la **distanza** del soggetto dall'obiettivo;
- scegliere il **punto di vista** (angolazione);
- scegliere l'inquadratura;

Queste scelte vanno compiute in base allo **scopo** che vogliamo ottenere attraverso la fotografia.

La foto "**scientifica**" o "**documentaristica**" ad esempio è quella in cui il soggetto dovrà essere raffigurato con precisione e chiarezza;

la foto di "**cronaca**" richiede tecnica e intuito;

la foto "**artistica**" richiede invece soprattutto grande senso estetico;

Il "**ritratto**" infine è il genere in cui è necessario saper cogliere il carattere del soggetto e le sue espressioni.